Sir

**Sir: le principali notizie dall’Italia e dal mondo. Manovra, via libera del Senato ma bagarre su cannabis.Migranti, naufragio in Marocco, 7 morti**

**Manovra: via libera del Senato. Paragone (M5s) vota no. Bagarre sulla cannabis**

Via libera alla legge di bilancio 2020. A due mesi esatti dal Consiglio dei ministri che la varò, la manovra riceve il primo ok parlamentare. Il Senato la approva con 166 sì e 128 no al voto di fiducia: nel M5s spunta una pattuglia di dissidenti, con Gianluigi Paragone che vota no e quattro assenti. Fa discutere la decisione di Elisabetta Casellati di dichiarare inammissibile la norma per legalizzare la cannabis leggera: il centrodestra la applaude, maggioranza e governo protestano e il M5s chiede le dimissioni da presidente del Senato.

**Francia: 13° giorno di sciopero. Si dimette il ministro Delevoye**

Duro colpo per il governo di una Francia paralizzata da ormai 12 giorni per lo sciopero dei trasporti contro la riforma delle pensioni: si è dimesso, dopo giorni di polemiche, l’artefice del progetto voluto da Emmanuel Macron, il “Monsieur pensioni” Jean-Paul Delevoye. Ancora una volta, come successo per Sylvie Goulard proposta da Macron alla Commissione europea, i riflettori hanno inquadrato zone d’ombra e il prescelto ha dovuto rinunciare. Intanto, l’esasperazione si sta facendo strada. Il Paese è bloccato nonostante il Natale e il 55% degli intervistati in un sondaggio definisce “inaccettabile” che si blocchi il paese durante le festività di fine anno ma la prospettiva sembra ora dopo ora farsi più concreta.

**Migranti: naufragio in Marocco, 7 morti**

Almeno 7 persone sono morte e 20 risultano disperse dopo un naufragio al largo del Marocco. Lo riferisce l’ong Alarm Phone spiegando di aver parlato con il centro di soccorsi di Rabat che ha confermato il naufragio e aggiunto che 63 persone sono state salvate. “Siamo distrutti e speriamo che altri sopravvissuti vengano trovati”, si legge in un tweet dell’ong che poche ore prima aveva detto di aver ricevuto l’allarme da una barca al largo di Nador con a bordo 90 persone tra cui donne e bambini e di aver avvertito le autorità di Marocco e Spagna.

**Istat: 816mila italiani all’estero. Calano del 17% gli ingressi degli immigrati**

Sono 816 mila gli italiani che si sono trasferiti all’estero negli ultimi 10 anni. Oltre il 73% ha 25 anni e più; di questi, quasi tre su quattro hanno un livello di istruzione medio-alto. Lo riferisce il report sull’immigrazione dell’Istat. Il calo degli immigrati in Italia provenienti dal continente africano nel 2018 è pari al -17%. Ci si continua a spostare alla ricerca di un lavoro dal Sud verso il Settentrione e il Centro Italia e il fenomeno è in lieve aumento. Nel 2018, sono oltre 117 mila i movimenti da Sud e Isole che hanno come destinazione le regioni del Centro e del Nord (+7% rispetto al 2017). A soffrire di questi esodi sono soprattutto la Sicilia e la Campania, che nel 2018 perdono oltre 8.500 residenti laureati, età media 25 anni.

**Banca Popolare di Bari, 900 milioni per il salvataggio ma l’ok lo deve dare la Commissione Europea**

Il quinto salvataggio di una banca nel giro di quattro anni. Il governo ha infatti trovato una soluzione tecnica per risolvere il caso della Popolare di Bari. È previsto uno stanziamento di denaro pubblico fino a 900 milioni di euro e l’obiettivo dichiarato è evitare di imporre costi anche agli obbligazionisti, oltre che ai 69mila azionisti i quali hanno già perso gran parte dell’investimento usciranno quasi azzerati dall’aumento di capitale. L’ultima parola su questo ce l’avrà però, come sempre, la Commissione europea.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Salute e disabilità: Cottolengo, la Piccola Casa di Torino inaugura la nuova struttura per anziani e persone non autosufficienti**

Sarà inaugurata giovedì 19 dicembre, alle 16, la Piccola Casa della Divina Provvidenza di Torino, dopo i lavori di ristrutturazione, la nuova Rsa Santi Innocenti che accoglierà persone anziane e con disabilità non autosufficienti con 156 posti letto. Al taglio del nastro accanto al padre generale della Piccola Casa, don Carmine Arice, alla madre generale delle suore, Elda Pezzuto, al superiore dei fratelli, Giuseppe Visconti, e al direttore delle Case di assistenza, Amedeo Prevete, interverrà il presidente della Regione Piemonte, Alberto Cirio. Alcuni ospiti daranno il benvenuto al governatore e porteranno la loro testimonianza. Con i lavori, iniziati alla fine del 2016, una struttura risalente ai tempi del santo Cottolengo è stata trasformata in una casa per anziani non autosufficienti con spazi dedicati per accogliere anche persone con disabilità, sia fisiche che cognitive. La struttura è dotata di nuclei da 20 e 10 posti letto che favoriscono, attraverso spazi modernamente attrezzati, sia attività di cura che di socializzazione. Sono presenti anche reparti più medicalizzati per ospiti con una maggiore complessità assistenziale. “La Piccola Casa – sottolinea don Arice – non è solo una Casa per la vita, ma anche un cantiere a servizio della vita. Sono diversi, infatti, i lavori in corso sia a Torino che nelle altre sedi del Cottolengo in Italia. La gioia di vedere realizzata una casa dignitosa che mette al centro la persona con tutte le sue esigenze ci fa superare ogni fatica e difficoltà. Ci auguriamo, dunque, che chiunque entri in questa realtà possa sentirsi accolto come in una famiglia e per questo ringraziare Dio”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Vatican News

**Il Papa benedice a Santa Marta la "statua della Sindone"**

**L'opera dello scultore Luigi Enzo Mattei è stata realizzata a partire dai dati anatomici estrapolati dal Sacro Telo. Realizzata in argilla in occasione del giubileo del 2000, è stata ora donata al Vaticano. Nella nostra intervista lo scultore racconta genesi e particolari della sua creazione**

Michele Raviart - Città del Vaticano

Una statua raffigurante il corpo di Gesù ricostruito a partire dalla Sacra Sindone è stata benedetta questa mattina da Papa Francesco a margine della Messa a Santa Marta. L’opera, intitolata “il Corpo dell’Uomo della Sindone” è stata realizzata in occasione del Giubileo del 2000 dallo scultore Luigi Enzo Mattei ed è stata ora donata a Francesco dopo essere stata esposta in tutto il mondo. L’artista, già autore della "Porta Santa" della Basilica di Santa Maria Maggiore, racconta a Vatican News i particolari dell’incontro con il Papa.

R. - È stato un incontro ideale proprio perché non solo il Papa ha benedetto l’opera ma ha ascoltato anche i motivi per cui l’ho ricostruita ed è stata anche un’opportunità per fare qualche riflessione importante su questa testimonianza di fede e di scienza al tempo stesso. Ho potuto anche dire al Santo Padre di come io consideri questa figura non solo come quella del Crocifisso e del Deposto, ma anche come quella del Risorto. La Resurrezione di solito viene interpretata invece come una sorta di “volo in cielo”, ma il passaggio di stato è avvenuto proprio come viene mostrato nella Sindone, che è una testimonianza misteriosa di un fatto misterioso.

Ci può dire delle parole specifiche di apprezzamento che le ha detto Papa Francesco per questa opera?

R. - Ha detto: “Avete fatto bene a fare un lavoro come questo” e si è complimentato. In questa occasione ho donato al Santo Padre anche la statua di un San Giuseppe “pensoso” per il cinquantesimo anno dall’ordinazione. Il Santo Padre ha ringraziato e ha detto che come Giuseppe ha custodito il piccolo Gesù, un altro Giuseppe ha custodito il corpo del Deposto: Giuseppe d’Arimatea. Il Papa scrisse una cosa importante a riguardo, che mi sono ricordato, ovvero che la figura della Sindone genera lo stupore che si ha quando si incontra un qualcuno che ti sta aspettando e quest’incontro è casuale. Ciò è molto importante perché in questi anni in cui l’opera è stata vista molto spesso ha avuto questo ruolo di stupire chi guardava, al di là della fede e del credo.

Ci può parlare della genesi di questa opera?

R.- Ho realizzato l’opera negli anni dal 1998 al 2000 per il grande giubileo. L’idea era di fare qualcosa che non fosse stato fatto prima, anche perché la Sindone non è mai stata riportata in “3D” in modo scientifico, ma solo con interpretazioni molto labili. L’ho realizzata in due anni con l’apporto di scienziati e di sindologi di fama ognuno dei quali mi ha dato dei risultati scientifici, e non solo, che riguardavano il loro settore. Io ho fatto da collettore a queste diverse istanze fino a arrivare a concretizzare e rendere fisico questo personaggio che prima d'ora curiosamente non era mai stato rappresentato con quella attenzione che invece ci voleva, coinvolgendo così anatomia fisica, scienza e anche curiosità.

Di che materiale è composta questa statua è quali sono state le caratteristiche o le difficoltà nel creare questa scultura?

R.- L’ ho fatto in argilla, lavorando il materiale che è quello della creazione. Ho avuto a disposizione i teli a grandezza naturale, in negativo e in positivo, della Sindone che sono stati molto importanti. Ne è uscito un uomo che veramente è riuscito a stupire e non è stato altro che quello che era contenuto nel sacro telo. Un uomo alto un metro e 79-80 cm, che pesava circa 80 kg e con il segno di tre chiodi che son serviti a fissarlo alla croce. Due nel polso-mano e un solo chiodo per i piedi.

Quest’opera ora è stata donata al Papa. Quele è stato il suo percorso?

R.- Nel 2000 questa figura è stata presentata a Bologna e ha viaggiato un po’ per il mondo. È stata anche replicata in diversi continenti. Questa è l’originale che abbiamo tenuto in deposito negli ultimi sette anni nel museo diocesano di Imola e adesso con la benedizione del Papa, diciamo, ha ricevuto un “imprimatur” non da poco.

 \_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**L’esodo dei laureati: 182 mila emigrati negli ultimi 10 anni**

**L’Istat: la meta preferita è la Gran Bretagna. Migranti: -17% sul 2018**

MILANO. Vanno e vengono, ma soprattutto vanno. I dati Istat lo confermano. Nell’ultimo anno sono calati in modo sensibile i migranti che arrivano nel nostro Paese, il 17% in meno rispetto all’anno scorso. In compenso continua la crescita degli expat che lasciano l’Italia alla ricerca di un posto di lavoro. Solo l’anno scorso sono stati 117 mila, con una crescita dell’1,9% rispetto al 2018. Negli ultimi dieci anni gli espatriati sono stati 816 mila, quanto gli abitanti di una grande città. Il rilevamento è stato compiuto dall’Istat analizzando le iscrizioni e soprattutto le cancellazioni dall’anagrafe dei comuni.

La radiografia di chi lascia il nostro paese conferma che si tratta di una vera e propria fuga di cervelli. Quasi 3 su 4 hanno un titolo di studio medio superiore se non addirittura la laurea. Nell’ultimo decennio i giovani laureati che hanno abbandonato il nostro Paese sono 182 mila. Significativa anche l’età che tende sempre di più ad abbassarsi. L’età media di chi decide di andare a vivere e lavorare all’estero è attorno ai 30 anni. Ma 2 su 3 hanno tra i 20 e i 49 anni. I giovani italiani che vanno all’estero approdano soprattutto in Gran Bretagna. L’anno scorso, quando già si parlava di Brexit, gli espatriati nel Regno Unito sono stati 21 mila. Segno che nemmeno l’inasprimento della burocrazia per i detentori di un passaporto non inglese è stato un deterrente sufficiente.

Ma è tutta l’Europa soprattutto centrale ad accogliere i giovani italiani con un alto titolo di studio. In Germania l’anno scorso sono finiti 18 mila nostri connazionali, 14 mila sono andati in Francia, poco meno di 10 mila in Svizzera e 7 mila in Spagna.

Oltreoceano

Considerevole il numero anche di chi ha attraversato l’oceano per andare in Paesi extra Ue. Mete preferite dei 18 mila italiani espatriati l’anno scorso sono Brasile, Stati Uniti, Australia e Canada. A convincere i giovani italiani ad emigrare non sono solo le condizioni economiche. In epoca di globalizzazione la ricerca di migliori condizioni di vita prescinde dall’area geografica di approdo. Spesso, molto spesso, si tratta di viaggi di sola andata.

Se la Regione da dove si parte di più è la Lombardia, assai significativa anche la migrazione interna da Sud e dalle Isole verso Nord. Nel 2017 sono stati 117 mila le cancellazioni anagrafiche dai comuni meridionali verso quelli settentrionali. Rispetto a 2 anni fa la crescita continua ad essere considerevole, pari al 7%. A soffrire di più la fuga dei cervelli sono Sicilia e Campania. Solo l’anno scorso sono stati 8500 i laureati che si sono trasferiti verso le regioni del Nord, considerate più ricche e con maggiori opportunità di lavoro soprattutto qualificato. Spesso l’idea di abbandonare il Meridione è presa subito dopo la laurea. Visto che l’età anagrafica di chi lascia il Sud per il Nord si è notevolmente abbassata, con partenze anche di venticinquenni.

Il quadro è noto da tempo. Non tende a cambiare, anzi anno dopo anno gli espatri sono in considerevole aumento. Dalla politica non sembrano arrivare grandi soluzioni a portata di mano. Per il segretario del Pd Nicola Zingaretti «la risposta a questa emergenza deve essere una priorità». Il deputato della Lega Paolo Grimoldi calca pure la mano: «Negli ultimi 10 anni abbiamo assistito a una sostituzione etnica. Via i nostri giovani, dentro gli immigrati».

\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Nuove proteste in Francia: oltre 300 chilometri di code attorno a Parigi**

**Tredicesima giornata di mobilitazione per protestare contro la riforma delle pensioni voluta dal governo**

PARIGI. Situazione caotica anche oggi intorno a Parigi, con oltre 300 chilometri di ingorghi nella tredicesima giornata di mobilitazione per protestare contro la riforma delle pensioni voluta dal governo del presidente Emmanuel Macron. Come riporta l'emittente Bfm, l'accesso alla capitale è particolarmente complicato con code e rallentamenti sulla tangenziale e anche verso gli aeroporti. Sempre secondo Bfm, nella manifestazione prevista oggi a Parigi sono attesi tra i 400 e 600 “casseur”. Le autorità temono la presenza di elementi radicali dei gilet gialli e di estrema sinistra.

La mobilitazione arriva all'indomani dalle dimissioni si Jean-Paul Delevoye, il regista della contestata riforma, travolto dalle polemiche per cumulo degli incarichi remunerati ed in conflitto di interessi con il suo ruolo nel governo. Per quanto riguarda i trasporti aerei, oggi l'aeroporto di Paris Orly prevede un taglio del 20% dei voli previsti. Ed oggi è attesa a Parigi una nuova grande manifestazione, dopo quella del 10 dicembre, con un corteo che partirà alle 13.30 da Place de la Republique.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

**Milano, 'caporalato' nel facchinaggio, a imprenditore sequestrati 120 immobili**

**La Gdf di Pavia mette i sigilli a Giancarlo Bolondi, titolare della società di logistica Premium Net**

Un maxi sequestro di 120 immobili tra Milano, Lodi, Brescia, Torino, Genova e altre città è stato disposto a carico di un imprenditore della logistica, Giancarlo Bolondi della società Premium Net, accusato, oltre che di frodi fiscali e riciclaggio, anche di sfruttamento del lavoro, in particolare di 'caporalato' nel facchinaggio. Lo ha deciso la Sezione misure di prevenzione del Tribunale di Milano, su richiesta dei pm Bruna Albertini e Paolo Storari e i sequestri sono stati eseguiti dalla Guardia di finanza di Pavia.

Il contratto truffa

Lavoro italiano, stipendio romeno (come il contratto). Pagato in leu, la moneta romena che equivale a 0,21 euro. Tradotto: lavori un mese per poco più di 300 euro (1.400 leu) e zero contributi. La beffa nella beffa è che sei un lavoratore italiano che per avere un impiego è costretto a firmare un contratto romeno. È successo a 70 dipendenti della Ceva Logistics Italia, stabilimento a Stradella, nell'Oltrepò Pavese. Quasi tutti originari e abitanti della zona, età tra i 20 e i 45. Stesso destino professionale: la condizione per ottenere un posto alla Ceva - succursale del colosso internazionale dei trasporti e della logistica olandese-americano con strutture in 170 paesi e 51 mila addetti - era una firma sul contratto proposto da Byway Jpb Consulting srl.

Che cos'è? Un'agenzia interinale con sede a Bucarest, alla quale - nell'infinita catena del ribasso a ogni costo - si era rivolta un'altra agenzia (lodigiana) alla quale aveva a sua volta fatto ricorso il consorzio di cooperative "Premium Net", serbatoio di manodopera appaltato dalla Ceva. L'accordo romeno, scritto in un italiano zoppicante, prevedeva che i 70 assunti nel polo della "Città del Libro", zona industriale di Stradella, ricevessero uno stipendio "misto": nella valuta. "La parte fissa veniva pagata in leu, e una piccola parte in euro.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Boeing, continua la maledizione dei 737 Max: da gennaio stop alla produzione, no licenziamenti**

Nuova grana per Boeing. I tempi per il ritorno in volo del 737 Max si allungano e costringono il colosso dell'aviazione a una sospensione della produzione del velivolo, a terra da mesi dopo due incidenti mortali in Indonesia e in Etiopia che hanno causato 346 vittime. Non è chiaro quanto durerà lo stop: l'unica certezza è che scatterà in gennaio.

L'annuncio affonda i titoli Boeing che, in una giornata record per Wall Street, arrivano a perdere l'1% nelle contrattazioni after hours dopo aver chiuso la seduta in calo del 4,92%. Al momento lo stop non si tradurrà in alcun taglio della forza lavoro. "Il ritorno in servizio del 737 Max in sicurezza resta la nostra priorità" afferma Boeing in una nota.

Lo stop temporaneo segue il taglio di un quinto della produzione deciso lo scorso aprile. Boeing ha continuato a produrre 40 aerei 737 Max al mese da marzo, quando le autorità mondiali hanno deciso la messa a terra del velivolo. Ora però la società è costretta a una mossa più estrema in seguito all'incertezza per un ritorno nei cieli del 737 Max.

Inizialmente la messa a terra del velivolo sembrava essere destinata a durare un periodo limitato. E' invece da marzo che il 737 Max non vola, e non è chiaro quando e se potrà tornare a volare. Di sicuro, secondo le indicazioni delle autorità americane, nessuna certificazione sarà rilasciata prima degli inizi del 2020. Potrebbe essere gennaio o febbraio. American Airlines non prevede un ritorno in volo prima di marzo.

La Federal Administration Aviation non si sbilancia sui tempi, consapevole che la posta in gioco è alta: l'agenzia federale è stata travolta dalla critiche per il 737 Max e per il processo di certificazione attuato. E le rilevazioni delle ultime settimane hanno complicato ulteriormente la posizione della Faa. Secondo indiscrezioni, l'agenzia sapeva già dopo il primo incidente della Lion Air che l'aereo era a rischio ma nonostante questo non è intervenuta. E non lo ha fatto fino all'incidente dell'Ethiopian Airlines.

L'Faa: "Una parte difettosa sulle ali dei Boeing 737 Max ed Ng. Va sostituita entro 10 giorni"

Per Boeing una sospensione della produzione rappresenta un duro colpo a uno dei suoi modelli di punta: sono 383 i 737 Max a terra da marzo e sono 400 quelli pronti per la consegna ma che sono stati bloccati. E di un colpo costoso: la società ha già visto calare il proprio utile di 5,6 miliardi di dollari per compensare i clienti e ha previsto ulteriori 3,6 miliardi di dollari di costi per il programma 737.

La sospensione della produzione potrebbe aumentare la pressione sull'amministratore delegato, Dennis Muilenburg, al quale è già stato strappato il titolo di presidente. Ma lo stop preoccupa anche l'economia americana per la quale Boeing, il maggiore esportatore manifatturiero statunitense, e la sua produzione rappresentano un motore importante. L'incapacità di Boeing di consegnare i velivoli da marzo ha già avuto ripercussioni negative sul deficit commerciale americano.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

nsultò il maggiore Karim: condannato per razzismo sergente degli alpini. È la prima volta

Un anno e sei mesi per le frasi ingiuriose contro il suo superiore, ufficiale di origini maghrebine. La difesa: incredibile, facciamo appello

di Andrea Pasqualetto

Insultò il maggiore Karim: condannato per razzismo sergente degli alpini. È la prima volta Karim Akalay Bensellam in una foto di dieci anni fa

shadow

Il sergente lo detestava e faceva poco per mascherarlo: «Sto marocchino di m...», «pezzo di m... sto meschino», «non è degno di stare nell’esercito italiano». E avanti così con sfumature varie. Parlava del maggiore Karim Akalay Bensellam, suo superiore, primo e unico ufficiale italiano degli alpini di origini maghrebine.

Leggi anche

 Karim, maggiore degli alpini: «Quel razzismo del sergente»

Le frasi

Per queste frasi, pronunciate secondo l’accusa alla presenza di altri militari in varie occasioni, il sergente Carmelo Lo Manto è stato condannato ieri dal Tribunale militare di Verona a un anno e sei mesi. Si è chiuso così il processo che ha visto il sergente imputato di un reato che mai contestato prima in Italia dai giudici con le stellette: razzismo. Più precisamente: «Diffamazione militare continuata pluriaggravata dalla discriminazione etnica». Condanna pesante, soprattutto se si considera che il pm aveva chiesto una pena decisamente più bassa, quettro mesi.

L’avvocato: «Sono incredulo»

I giudici sono dunque andati oltre, sorprendendo lo stesso legale di Bensellam, Massimiliano Strampelli: «Sono incredulo di fronte all’inusuale durezza della condanna. Si tratta di una pena altissima per un tribunale militare». Stupore naturalmente anche da parte della difesa del sergente: «La definirei incredibile, con 14 testimoni a favore che smentivano il maggiore e che non sono mai stati sentiti a processo. Chiaramente faremo appello».

I testimoni

Va detto che diversi altri testimoni, commilitoni, hanno deposto contro il sergente. È il caso dell’alpina Elena Andreola: «Durante l’azabandiera era consuetudine sentire il sergente insultarlo». E quello della sua collega di caserma Sara Barcaro: «Il sergente non si curava del fatto che molti ascoltavano». Nell’ultima udienza, quella di ieri, è stato sentito il caporal maggiore Luca Servili, testimone arrivato in piena zona cesarini e asso insperato dell’accusa. Servili ha parlato di omertà e di aver sentito parlar male del maggiore decine di volte. «Diceva che gliel’avrebbe fatta pagare».

Quelle zuffe

Fra i due non correva buon sangue. Anche Bensellam era finito sotto processo con l’accusa di aver aggredito il sergente. Il procedimento si era chiuso con un proscioglimento per «particolare tenuità del fatto».

La condanna di oggi è per il maggiore una battaglia vinta. Ma la guerra, ha deciso il sergente, non è finita.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

Fusione Fca-Psa: la Francia supera i dubbi. Attesa per la firma

di Rita Querzè17 dic 2019

Fusione Fca-Psa: la Francia supera i dubbi. Attesa per la firma

Accordo Fca-Psa a un passo. Oggi il protocollo per la fusione tra il gruppo francese e Fiat-Chrysler sarà presentato al consiglio di amministrazione della società francese. Ieri sera pareva realistica la possibilità di arrivare a una firma del memorandum of understanding già domani.

L’ok dello Stato francese

Il memorandum non conterrà i dettagli su produzione, fabbriche, modelli e sinergie: di questo si comincerà a parlare dopo l’accordo. Lo Stato francese ha confermato il suo parere favorevole all’operazione. Come anticipato nei mesi scorsi, nascerà così il quarto costruttore al mondo con 8,7 milioni di auto vendute. La nuova società sarà paritetica (50% Fca e 50% Psa), avrà sede in Olanda e sarà quotata a Milano, Parigi e Wall Street. Sarà guidata da Carlos Tavares nel ruolo di amministratore delegato e avrà John Elkann come presidente. In rialzo a Piazza Affari il titolo Fca (+1%).

PUBBLICITÀ

inRead invented by Teads

L’accordo chiude i primi 10 anni della guida Elkann

L’accordo tra Fca e Psa chiude il primo decennio di John Elkann alla guida del gruppo. Era il 14 maggio 2010 quando il nipote dell’avvocato subentrò alla presidenza di quella che si chiamava ancora Fiat, prendendo il posto di Luca Cordero di Montezemolo. Nel 2014 la nascita di Fca con Sergio Marchionne amministratore delegato. Nel 2018 la scomparsa del manager italo-canadese.

Tutta sotto la regia di John Elkann l’attuale fusione. Fallito il tentativo di accordo con Renault che avrebbe portato al primo costruttore globale, Elkann è tornato a trattare con Psa. Tratteggiando una fusione dal cuore europeo (il gruppo ingloba anche Opel) con sovrapposizioni produttive tra Italia, Francia e Germania che vanno razionalizzate.

L’incontro dei sindaci

Ieri a Roma, presso la sede dell’Anci, l’associazione dei Comuni italiani, si sono incontrati i sindaci delle località in cui hanno sede gli stabilimenti di Fca. Presenti i rappresentanti dei municipi di Atessa (Chieti), Cento (Ferrara), Maranello (Modena), Melfi (Potenza), Modena, Piedimonte San Germano (Frosinone), Pomigliano d’Arco (Napoli), Pratola Serra (Avellino), Termoli (Campobasso) e Torino. A presiedere l’incontro il sindaco di Maranello, Luigi Zironi: «Abbiamo chiesto di essere coinvolti al tavolo sull’automotive che dovrebbe essere presto convocato dal ministero dello Sviluppo», spiega. «Occorre studiare gli effetti e le conseguenze del cambiamento dell’industria automobilistica italiana. Stiamo elaborando un documento comune, con il quale vogliamo proporci in maniera unitaria».

La richiesta di Confindustria

A chiedere la convocazione al più presto del tavolo sull’automotive presso il ministero dello Sviluppo economico è anche Confindustria. «Il confronto è stato avviato lo scorso 18 ottobre e vuole essere articolato d’ora in avanti su una serie di piani operativi, per incidere in modo concreto sulle policy - spiega il vicepresidente di viale Dell’Astronomia Giulio Pedrollo -. Il Mise ha molte urgenze da affrontare, ma visti gli ultimi sviluppi credo sia necessario dare concretezza al più presto anche a questo progetto». «È vero che l’orizzonte del piano è il 2030 - tira le somme Pedrollo -. Ma per raggiungere qualche obiettivo è necessario partire subito. Contiamo a questo punto su una convocazione a gennaio».